

fino al 30.I.2010

Charles Avery

Torino, Sonia Rosso

Più che un'enciclopedia, un compendio. Di dottrine rigorosamente laiche, predicate dagli abitanti di un'Isola-che-non-c'è. Da una visionaria epopea mentale, una mostra per sacri e profani del pensiero filosofico...



Charles Avery - Untitled (Atomist cleric) - 2009 - matita e gouache su carta - cm 50,5x67,5 - courtesy Sonia Rosso, Torino

Ma cosa avrà in testa Charles Avery (Oban, 1973; vive a Londra)? Non è semplice capirlo, senza uno sguardo retrospettivo al suo lavoro. The Islanders, visionario ed "epifanico" progetto dell'artista scozzese (nella rappresentativa nazionale alla Biennale di Venezia 2007) conosce infatti uno sviluppo ramificato, potenzialmente illimitato, senza una trama definita né prospettive certe, ma con la solida certezza, da parte dell'autore, che questo mondo immaginario esista alla stregua di quello reale, con i suoi personaggi e i suoi intrecci. La personale torinese va dunque intesa quale tappa di una storia in fieri, nuovo capitolo di una fantasmagorica saga dalla struttura borgesiana: The creeds illustra i diversi credo diffusi a Onomatopoeia, capitale dell'imprecisata Isola teatro di questa poliedrica epopea creativa.

Non si tratta però di religioni rivelate, ma di metodi speculativi distinguibili in base a cappelli dai colori vivaci e dalle fogge estrose. Un'eccentricità che contrasta decisamente con l'impronta classica delle "teste" su cui i copricapo poggiano: non semplici manichini da atelier ma calchi di personaggi reali, che nel

bianco totale alla Marc Quinn disperdono la fisionomia originaria per rasentare l'idealizzazione. Un campionario filosofico che, simbolicamente, propone tiare variopinte alteramente portate (Atomist e Empiricist); una calotta poligonale nera, "scudo" che i Metas indossano prima di pugnare in tenzoni dialettiche; un punteggiante cespo di acuminati ragionamenti (Solipsist); il triangolo blu Klein con cui ci si addentra omologandosi nel cammino del sapere (Significantes).

Ancor più esplicito l'omaggio al grande francese nelle volute di Klein, di impervia decodificazione, diversamente dallo scontato riferimento al dualismo della "scatola" bicroma calcata dallo stereotipato intellettuale, con occhiali e due sigarette in bocca.

Il cappello dunque come emanazione di quel che c'è sotto, rimando in chiave a un disegno complessivo non sufficientemente approfondito e "volgarizzato", che pertanto incappa in una lettura di superficie quale oggetto tecnicamente notevole.

Un'accessoria spettacolarità, che non mette certo in ombra la pregevolezza dei disegni, dove l'esecuzione brillante rivela la felicissima mano dell'illustratore.

articoli correlati

Avery ad Art Forum 2009

anita pepe

mostra visitata il 16 dicembre 2009

dal 7 novembre 2009 al 30 gennaio 2010

Charles Avery - Onomatopoeia. Part 1: Creeds
Galleria Sonia Rosso

Via Giulia di Barolo 11/h (Borgo Vanchiglia) -
10124 Torino

Orario: da martedì a sabato ore 14-19 o su
appuntamento

Ingresso libero

Info: tel./fax +39 0118172478; info@soniarosso.
com; www.soniarosso.com

[exibart]

indice dei nomi: Charles Avery, Sonia Rosso,
anita pepe, Marc Quinn